

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 493 del 09/04/2018

Seduta Num. 15

Questo lunedì 09 **del mese di** aprile
dell' anno 2018 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Caselli Simona	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore
9) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2018/452 del 21/03/2018

Struttura proponente: GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA CULTURA, POLITICHE GIOVANILI E POLITICHE PER LEGALITÀ

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA' E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE E LA PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO E DEI FENOMENI CORRUTTIVI, AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA L.R. 28 OTTOBRE 2016, N. 18 - ANNO 2018 -

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Andrea Orlando

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" ed in particolare l'art. 3 che prevede:

- al comma 1 che la Giunta Regionale predispone annualmente un piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi. Il piano definisce le azioni regionali finalizzate a perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 con indicazione delle risorse, finanziarie e organizzative, a tal fine dedicate e delle strutture regionali responsabili della loro attuazione. Il piano è predisposto tenendo conto delle indicazioni della Consulta regionale per la legalità di cui all'articolo 4 e delle analisi svolte mediante l'osservatorio di cui all'articolo 5;
- al comma 2 che il piano integrato delle attività è approvato dalla Giunta Regionale, previo parere della competente commissione assembleare;
- al comma 3 che la Regione assicura la più ampia diffusione del piano integrato delle azioni regionali e può promuovere forme di valutazione partecipata, coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni, audizioni e incontri sulle tematiche ritenute di maggiore interesse;

Ritenuto di provvedere all'elaborazione del piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo **all'anno 2018**, contenuto nell'Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Dato atto che l'osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, di cui all'articolo 5 della L.R. 18/2016, la cui definizione, composizione e modalità di funzionamento sono state stabilite con propria delibera n. 115/2017, è stato regolarmente costituito con determinazione dirigenziale n. 3121/2017;

Viste le analisi svolte mediante l'osservatorio medesimo che nella propria riunione del 28 febbraio 2018 ha, tra l'altro, provveduto a validare il piano integrato relativo **all'anno 2018** sopracitato;

Sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, di cui all'articolo 4 della L.R. n. 18/2016, che si è riunita il 23 marzo 2018 al fine, tra l'altro, di acquisire valutazioni e proposte;

Acquisito il parere favorevole espresso dalla Commissione Assembleare Cultura, scuola, formazione, lavoro, sport e legalità nella seduta del 5 aprile 2018;

Visti:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il decreto legislativo. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

Viste:

- la propria deliberazione n. 93 del 29 gennaio 2018 recante "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018-2020", ed in particolare l'allegato B) "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020";
- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- Le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG72017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- Le proprie deliberazioni n. 53 del 26 gennaio 2015, n. 2184 e n. 2187 del 21 dicembre 2015 concernenti, tra gli altri, il ruolo e le responsabilità del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta;
- la propria deliberazione n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- la propria deliberazione n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera n. 2189/2015";
- la propria deliberazione n. 1107 del 11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della

seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

- il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 242/2015 recante “Conferimento di incarichi di Capo di Gabinetto e di Capo Ufficio Stampa”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo **all'anno 2018**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 contenuto nell'Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di stabilire che il piano di cui al punto 1. sia valido fino all'approvazione da parte propria del piano per l'anno successivo;
3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, al fine di garantirne la più ampia diffusione;
4. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

L.R. n. 18 del 2016 "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile" - Piano integrato delle azioni 2018

1. La Legge regionale n. 18 del 2016: aspetti generali

L'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna il 28 ottobre 2016 ha approvato un nuovo provvedimento in cui sono raccolte in modo organico numerose misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato, in particolare con le leggi regionali n. 11/2010 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*", n. 3/2011 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*" e n. 3/2014 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari*".

Oltre a semplificare e sintetizzare disposizioni normative precedenti, il Testo Unico presenta anche elementi di innovazione, in particolare il piano regionale di intervento, prevede all'art. 3 un **piano annuale** approvato dalla Giunta, sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (la cui composizione, definita dall'art. 4, è volta ad assicurare un'ampia partecipazione della società civile).

A tal fine sono utilizzate le analisi dell'Osservatorio regionale (art. 5), cui spetta il costante monitoraggio sui fenomeni di infiltrazione mafiosa e malavitosa nelle istituzioni locali e nell'economia, che si avvale anche del Centro di documentazione di cui all'art. 6, che deve essere continuamente aggiornato. L'Osservatorio regionale fornisce input alla Consulta Regionale per la Legalità e, sviluppate le proposte d'intervento, le riporta sul Piano Integrato Annuale delle Azioni Regionali, contenente indicazioni su risorse umane ed economiche, oltre che sugli interventi da mettere in campo. È prevista una relazione triennale della Giunta sull'attuazione delle misure (art. 45).

Una particolare attenzione viene dedicata ai **progetti di promozione della legalità**. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni. In tale ambito un ruolo significativo è attribuito in primo luogo al sistema delle autonomie locali e poi alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni sindacali, agli ordini professionali, alle associazioni degli imprenditori e di categoria e alle cooperative sociali, oltre che alle scuole ed università (artt. 7-11 e 15-16).

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell'usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell'usura, anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (artt. 17-18 e 22-23);

- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la **prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- La valorizzazione del rating di legalità delle imprese, ovvero un punteggio pubblico che arriva fino a tre stelle e che consente alle imprese di ottenere finanziamenti e accesso al credito bancario (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

I **beni e le aziende sequestrati o confiscati** sono trattati negli articoli 19, 20 e 21 del Testo Unico sulla Legalità. Viene favorito il riutilizzo per finalità sociali dei beni immobili definitivamente confiscati al crimine organizzato. Si sostiene la tutela occupazionale delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, anche attraverso accordi e intese con i Ministeri competenti e con le organizzazioni sindacali, favorendo altresì, ove ne sussistano le condizioni, la continuità delle attività economiche.

La Regione, in particolare, si impegna ad istituire un'apposita sezione di confronto, un tavolo regionale sui beni e le aziende sottoposti a sequestro o confisca (art.20). Lo scopo è quello di favorire promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Oltre al monitoraggio della situazione (art. 21), attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati e con le istituzioni universitarie e di ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura, e alla promozione di protocolli di intesa per la gestione di beni e aziende sequestrate, vengono proposti meccanismi di sostegno pro-attivo delle attività imprenditoriali. In tal senso si favoriscono iniziative atte a non interrompere l'attività produttiva, tutelando i livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori dipendenti. A questo scopo possono essere predisposti corsi di formazione da parte degli amministratori giudiziari destinati ai dipendenti, viene promosso lo scambio tra gli attori economici del territorio, auspicando la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate o che nascono sui beni confiscati.

Inoltre misure specifiche riguardano il settore dell'edilizia, nel solco delle disposizioni dettate dalla legge n. 11 del 2010: in particolare sono valorizzate nei bandi di gara le soluzioni volte ad assicurare il massimo rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; è prevista l'intensificazione dei controlli e il possesso della certificazione antimafia per tutti gli interventi edilizi di importo superiore a 150mila euro (artt. 27-34).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il **settore dell'autotrasporto e facchinaggio** (secondo le finalità già precisate dalla legge n. 3 del 2014), con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del **commercio, turismo, agricoltura** e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Infine il testo unico contiene diverse disposizioni per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, ad integrazione della legge regionale n. 5 del 2013. Innanzitutto è disposto il diniego del patrocinio da parte della Regione ad eventi che ospitano o pubblicizzano attività legate al gioco d'azzardo; sono poi introdotte limitazioni all'apertura delle nuove sale giochi e sale scommesse e alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo anche attraverso l'introduzione del c.d. distanziometro da luoghi "sensibili" come istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori e luoghi di aggregazione giovanile, attribuendo ai Comuni il potere di individuare ulteriori luoghi sensibili all'interno del proprio territorio (artt. 46-48).

L'approvazione della L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 ha consentito di innovare e rafforzare l'intervento della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e per la diffusione della legalità, provvedendo al contempo a costruire un quadro in cui le diverse politiche regionali attuabili possano coordinarsi efficacemente.

È infatti obiettivo prioritario di questa legge garantire una presenza istituzionale efficace della Regione Emilia-Romagna, che si muova nell'ambito delle competenze costituzionali, in una prospettiva di cooperazione intersettoriale all'interno della regione stessa, e di cooperazione istituzionale con altri enti, in primo luogo con il sistema delle autonomie locali, ed in raccordo con gli organi che hanno competenza in materia di contrasto e repressione del fenomeno.

In coerenza con le competenze costituzionali in materia, gli ambiti di intervento della presente legge si muovono tutti nella prospettiva della **prevenzione**, intesa come insieme di azioni delle politiche locali e regionali le quali, in specie se ben coordinate tra di loro, possono agire da freno e da correzione allo sviluppo di fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa. Nel solco della tradizione degli interventi regionali in materia, inoltre, la presente legge riprende e rafforza anche in questo ambito il concetto di **politiche integrate**, prevedendo sia il coordinamento interno tra i vari settori, sia le forme di cooperazione istituzionale con quei settori della pubblica amministrazione che hanno compiti diretti di contrasto e repressione di queste forme di criminalità.

Gli ambiti di intervento della presente legge fanno quindi riferimento ai concetti di **prevenzione primaria, secondaria e terziaria** al fine di offrire un quadro logico in cui collocare le diverse iniziative.

La **prevenzione primaria** si riferisce qui a quelle attività che possono contrastare il manifestarsi di un fenomeno illegale in una fase precoce, in contesti che ancora non evidenziano rischi conclamati.

La **prevenzione secondaria** interviene quando invece in un'area si sono manifestati i primi segnali di rischio.

In entrambi i casi si tratta di attività rivolte all'esterno del contesto criminale, sulle comunità di riferimento e sul tessuto sociale nel quale queste attività vanno ad innestarsi. Questo è il terreno di azione privilegiata della Regione Emilia-Romagna, territorio che non ha una tradizione di radicamento di questi fenomeni, poiché si tratta di intervenire sulle relazioni di cui crimine organizzato e mafie hanno bisogno per stabilirsi e successivamente espandersi in un territorio. Sono attività prioritarie in questo ambito: gli interventi di rafforzamento delle "resistenze" delle aree non tradizionali, gli interventi volti a spezzare ed indebolire possibili reti di relazione e possibili strategie di costruzione del consenso da parte di gruppi criminali organizzati, interventi di animazione volti a mantenere alta l'attenzione della comunità ed a sollecitare lo sviluppo di una cittadinanza responsabile.

La presente legge si rivolge alle forme organizzate di criminalità, anche quando queste non siano di stampo prettamente mafioso, pur essendo quest'ultimo aspetto quello considerato prioritario. È noto infatti che i confini tra crimine organizzato e mafioso possono essere alquanto labili e che comunque forme di criminalità organizzata producono nel tessuto sociale ed economico le stesse conseguenze gravi del crimine di stampo nettamente mafioso. Un esempio significativo è dato dal fatto che i beni assegnati ai Comuni per il riutilizzo sociale possono provenire anche (e così avviene in alcuni casi nella nostra regione) da procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali non qualificate come mafiose.

Da ultimo, per **prevenzione terziaria** si intendono quelle attività volte a ridurre i danni provocati nel tessuto economico e sociale della regione da fenomeni mafiosi già conclamati.

2. Il piano

Il Piano qui presentato si richiama ai principi e agli obiettivi definiti dalla Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”* ed ha una durata annuale.

In particolare, il Piano è strutturato seguendo le tre linee di prevenzione previste dal testo unico – primaria, secondaria e terziaria – in cui vengono collocate, per ciascun ambito/settore richiamato in legge, le relative azioni, gli obiettivi, le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate. Una parte del piano invece è riservata alle azioni di sistema, vale a dire a quelle azioni trasversali alle azioni specifiche richiamate prima, quali l’Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

Prevenzione primaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Area Sicurezza Urbana e Legalità

Attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma** si intende favorire la promozione culturale rivolta ai giovani, nel quale viene richiamata la centralità degli interventi a sostegno della «cultura della legalità» non solo al fine di promuovere una cultura contro le mafie, ma anche per far spazio, nelle “nuove generazioni”, ad una migliore «cittadinanza responsabile», per richiamare un termine che compare nel titolo della legge. In tale quadro verranno promossi **incontri e laboratori per giovani**, studenti ed insegnanti, così come **percorsi didattici sulle mafie e la legalità** dedicati ad amministratori di aziende e giovani imprenditori. Ancora, verranno sostenute iniziative culturali quali rappresentazioni teatrali e cineforum sul tema della legalità, dedicati agli studenti. In tal modo si intende promuovere la conoscenza dei diversi aspetti del fenomeno del crimine organizzato e mafioso e delle diverse forme di corruzione, favorire la sensibilizzazione, la circolazione delle informazioni e l’approfondimento tematico.

Un particolare sostegno verrà riservato ai **“Centri per la legalità”** ed agli **osservatori locali e centri studi sulla criminalità organizzata** e per la diffusione della cultura della legalità. Già nel quinquennio precedente ne è stata sostenuta la creazione nelle province di Rimini e Piacenza, nelle amministrazioni comunali di Reggio Emilia, Forlì e Parma e nell’Unione dei Comuni Terre d’Argine. Tali osservatori risultano fondamentali perché le evidenze della ricerca segnalano che l’insediamento delle mafie si rende più agevole laddove la società civile è poco informata e consapevole. Raccogliere informazioni e conoscenze e divulgarle ai cittadini è dunque di estrema importanza a fini preventivi.

Ancora, verranno supportate **campagne di sensibilizzazione** e di **informazione** ed il lavoro di **prevenzione** e di **contrasto al racket, all’usura e alla contraffazione** svolto dalle associazioni locali sul territorio regionale.

Si intende inoltre perfezionare collaborazioni con le Università regionali per realizzare attività di ricerca tematica sul territorio ed avviare il monitoraggio sistematico dei fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata. In particolare, si darà seguito al lavoro di **mappatura regionale dei beni immobili definitivamente confiscati** promosso dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica (Cirsfid) dell’Università degli Studi di Bologna nell’ambito del Master in “Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre”. La mappatura dei beni immobili confiscati in Emilia-Romagna infatti non si pone solo come strumento per la promozione e diffusione della cultura della legalità, ma anche come un vero e proprio strumento di progettazione e pianificazione del territorio ed occasione di

buon governo che può entrare a far parte sia dei programmi di pianificazione territoriale sia di quelli finanziari. Tale mappatura implica l'implementazione del sito dedicato: <http://www.mappalaconfisca.com>.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Servizio Cultura, Sport e Giovani

Nell'ambito delle politiche rivolte ai giovani anche lo scorso anno è stato elaborato l'avviso D.G.R. 264/2017 ai sensi della L.R. 14/08 a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia, nel quale sono emersi come prioritari il tema dell'aggregazione, anche inteso come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione degli spazi, rivitalizzazione e ripensamento degli stessi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di eventi, laboratori e workshop. Quindi progetti di protagonismo giovanile, cittadinanza attiva e responsabile finalizzati a valorizzare i luoghi dell'aggregazione giovanile sui temi dell'impegno civico ed un sempre maggior senso di appartenenza dei giovani alla comunità.

Sezione dedicata nel nuovo portale delle Politiche Giovanili "Giovazoom". Nel nuovo portale regionale delle Politiche Giovanili è stata dedicata una sezione ad hoc al tema dell'educazione alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. In questo spazio vengono caricati i provvedimenti regionali, i riferimenti alle associazioni attive sul territorio nazionale, corsi di formazione come il Master Universitario Pio La Torre e i centri di documentazione. La sezione viene costantemente aggiornata ed implementata con le altre informazioni, anche in ri-sposta alle sollecitazioni e alle segnalazioni che arrivano da parte dei ragazzi.

Nel piano redazionale del portale viene data poi particolare attenzione alla pubblicazione di inter-viste, video interviste, articoli, approfondimenti di progetti ed iniziative che hanno come prota-gonisti ragazze e ragazzi impegnati nella promozione della cultura della legalità sul territorio re-gionale. Le progettualità, le iniziative e le storie - raccontate utilizzando il punto di vista dei gio-vani e le loro voci - sono non solo quelle sostenute dalla Regione attraverso il bando della L.R. 14/08, ma anche tutte quelle che vengono segnalate da altre strutture regionali, dagli Enti Locali, dalle associazioni o dai ragazzi stessi.

Sarà elaborato un avviso ai sensi della L.R. 14/08 a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia, nel quale verranno indicati come prioritari i temi della valorizzazione del protagonismo giovanile, cittadinanza attiva e responsabile finalizzati a valorizzazione dei luoghi dell'aggregazione giovanile sui temi dell'impegno civico ed un sempre maggior senso di appartenenza dei giovani alla comunità. Ed in continuità con gli anni precedenti, si ipotizza, tra gli altri, il tema dell'aggregazione, anche inteso come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione degli spazi, rivitalizzazione e ripensamento degli stessi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di eventi, laboratori e workshop.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Servizio Commercio e Turismo

Verrà implementata la collaborazione con Unioncamere nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio regionale del commercio, anche attraverso la realizzazione di un'indagine congiunturale per analizzare evoluzione e tendenze della nati-mortalità delle imprese, incluse quelle a titolarità extracomunitaria, a integrazione dei dati di struttura sulle diverse tipologie della rete di vendita al dettaglio.

Servizio Affari Generali e Giuridici

Prosegue il monitoraggio sull'attuazione della banca dati Nazionale degli operatori economici di cui all'art. 81 del D.LGS 50/16, da parte di ANAC e MIT, che una volta adottata consentirà di avviare accordi con ANAC come previsto all'art. 14 della legge.

Prosegue inoltre la valorizzazione del rating di legalità in tutti i bandi della Direzione mediante l'applicazione dei criteri di premialità previsti nella DGR 627/2015, verificando altresì che l'applicazione di eventuali premialità non costituisca un criterio di discriminazione nei confronti delle imprese con fatturato inferiore a due milioni di euro. Sono inoltre allo studio nuove forme di incentivazione che possono essere utilizzate per favorire le imprese dotate di rating di legalità senza creare una disparità di trattamento nei confronti delle imprese che non raggiungono il fatturato necessario. Tra queste si prevede un aumento in percentuale sul contributo complessivo concesso all'impresa dotata di rating.

Prosegue l'attività di monitoraggio dei decreti adottati dalle Direzioni Territoriali per il Lavoro, per la determinazione del costo minimo orario per le operazioni di facchinaggio, al fine di contrastare i rischi di illegalità ed il lavoro sotto costo.

In relazione all'art.17 comma 3 della LR 18/2016 la Direzione intende prevedere nel prossimo Programma triennale per le attività produttive, di cui all'art.59 della L.R. 33/99, azioni volte ad agevolare l'accesso al credito e mirate a contrastare i fenomeni di usura. Nelle more dell'approvazione del prossimo piano triennale la Direzione si impegna a dare la massima divulgazione, mediante lo Sportello imprese, alle possibili forme attualmente disponibili di accesso agevolato al credito.

Inoltre quanto al Protocollo d'Intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, stipulato con il Tribunale di Bologna l'9 settembre 2017, la Direzione si rende disponibile a collaborare all'attuazione agli impegni assunti dalla Regione, in particolare mediante l'accompagnamento degli imprenditori alla conoscenza del territorio e degli strumenti di finanziamento disponibili.

Servizio Qualificazione delle Imprese

Proseguiranno le iniziative per diffondere e promuovere le tematiche della **responsabilità sociale** per aumentare la crescita e la competitività delle imprese e del territorio, stimolando le imprese ad attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli stakeholders all'interno delle loro strategie imprenditoriali.

Attraverso il bando per presentazione di progetti inerenti azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese, approvato con DGR 399/2017, il tema della promozione della legalità e della cittadinanza responsabile è stato inserito tra le possibili azioni da sviluppare all'interno dei **laboratori territoriali per la diffusione della responsabilità sociale di impresa**. I 5 progetti finanziati, coordinati da Camere di Commercio ed Enti Locali, nel triennio 2017-2019 svilupperanno 9 laboratori provinciali rivolti alle imprese. Nell'ultimo trimestre del 2017 sono stati avviati i primi contatti con i referenti di alcuni laboratori provinciali interessati, al fine di individuare, in collaborazione con il Settore legalità e Sicurezza Urbana, un format per incontri territoriali rivolti alle imprese e associazioni, focalizzati sulle principali problematiche che investono i diversi settori produttivi. Nel corso del 2018 si intende promuovere, nell'ambito delle attività previste dai laboratori territoriali, incontri focalizzati sulle principali problematiche locali, con l'intento di avviare una riflessione sulle possibili azioni territoriali promosse dalle imprese e loro associazioni per prevenire e contrastare fenomeni di corruzione e criminalità organizzata nei diversi settori produttivi. Tale azione può essere inquadrata come contributo all'attuazione degli SDGs previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all'obiettivo 16 "Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli".

Continua la promozione della **Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese**, approvata con DGR 627/2015, che prevede che l'adesione alla stessa tramite la sua sottoscrizione da parte del rappresentante legale dell'impresa sia requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. A partire dal 2018, verrà avviato il monitoraggio della Carta dei principi di responsabilità sociale sulle imprese beneficiarie dei contributi erogati dalla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, che saranno chiamate a compilare un questionario, inserito nel sistema

SFINGE tra i documenti di rendicontazione del contributo concesso, tramite il quale il beneficiario dovrà evidenziare le buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa attuate a seguito dell'impegno assunto con la sottoscrizione della carta dei principi. Questo monitoraggio consentirà di acquisire una prima mappatura del profilo di responsabilità sociale, del livello di diffusione del rating di legalità e di sistemi di prevenzione della corruzione tra le imprese beneficiarie di contributi regionali.

Proseguirà inoltre **la valorizzazione del rating di legalità**, ai sensi dell'articolo 3 comma 3 del Decreto 20 febbraio 2014, n.57 – MEF-MISE "*Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito ai fini della concessione di finanziamenti*", attraverso l'introduzione di specifiche misure di premialità e l'applicazione di criteri di priorità nelle procedure selettive delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, in attuazione di quanto previsto nella DGR 627/2015.

Una recente proposta di legge popolare che ha raccolto oltre 100 mila firme, intende contrastare il fenomeno delle "false cooperative". La Regione, attraverso le proprie norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, condividendo tali preoccupazioni, intende sostenere tutte le iniziative finalizzate a promuovere esclusivamente la funzione sociale della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo. A tal fine, anche a fronte dei recenti fatti avvenuti sul territorio, si è data come obiettivo il superamento delle false imprese e la costruzione delle condizioni per lo sviluppo di un modello produttivo rispettoso dei diritti dei lavoratori, basato sulla qualità come elemento di competizione

Le funzioni di **Osservatorio sulla cooperazione** in Emilia-Romagna che ha lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale, anche attraverso accordi con Unioncamere, Associazioni cooperative e organizzazioni sindacali, svolge un compito fondamentale in quanto determina gli indirizzi strategici di politiche regionali a favore dello sviluppo nella società regionale dei principi mutualistici e non lucrativi incardinati nella cooperazione "sana". A tal proposito è necessario distinguere le vere cooperative da quelle che, ad esempio intendono eludere le revisioni previste per legge per sottrarsi ai controlli e delinquere, essere poste in liquidazione prima che gli organi preposti al controllo riescano ad intervenire. I possibili indici di valutazioni individuati dalla Consulta e che la Regione intende mettere in moto, attraverso le indagini dell'Osservatorio, si basano sulle modifiche societarie frequenti, sulla figura degli Amministratori e sulle modalità di raggruppamenti societari. Inoltre la Regione svolge un'esplorazione biennale attraverso le Associazioni di cooperative preposte alla vigilanza, sulla base del decreto legislativo 2 agosto 2002, n.220 aggiornando i dati sul numero di imprese cooperative associate, il relativo codice fiscale / p.IVA e l'indicazione di quelle revisionate nell'ultimo biennio.

La **Consulta della Cooperazione**, riunita nella seduta del 16/01/2018, ha previsto di inserire il tema delle cooperative spurie all'interno del Rapporto biennale sullo stato della Cooperazione che verrà predisposto in occasione della prossima Conferenza regionale della cooperazione.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità

In riferimento all'art. 24, L.R. n.18/2016, **proseguirà l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che, come sezione regionale dell'Osservatorio centrale, opera in collaborazione con diversi soggetti: l'Autorità Nazionale Anticorruzione - A.N.A.C. (con D.L. n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014 sono stati trasferiti compiti e funzioni dall'A.V.C.P. all'ANAC.), il MIT Ministero Infrastrutture e trasporti, il MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Osservatorio provvede anzitutto alla raccolta delle informazioni / dati relativi ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture, avviati in Emilia-Romagna, oggetto di monitoraggio e alla loro trasmissione all'ANAC. Tali dati riguardano l'intero ciclo di realizzazione degli appalti: programmazione, espletamento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo.

L'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, da diversi anni svolge la propria azione fornendo, sia un qualificato supporto alle SA. Stazioni Appaltanti,

enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, sia provvedendo ad attuare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale. A seguito degli eventi sismici del 2012, l'Osservatorio regionale ha messo a disposizione i dati contenuti nel sistema SITAR per l'anagrafe degli esecutori al fine di monitorare quali imprese sono coinvolte nella ricostruzione e in quali attività; inoltre si è realizzata una collaborazione con le Prefetture, gruppi Interforze, GIRER, e in continuità di rapporto con **I.T.A.C.A.** (Istituto per la Trasparenza e la Compatibilità Ambientale) e i suoi Gruppi di lavoro, in particolare quello denominato "Osservatori regionali", partecipato da tutte le Regioni.

Il Servizio competente, tramite l'Osservatorio regionale, continuerà l'attività di assistenza tecnica nei confronti delle SA. Stazioni Appaltanti regionali per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici, sia attraverso assistenza diretta tramite helpdesk, sia attraverso la pubblicazione sul sito regionale (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio>) di studi e rapporti periodici di monitoraggio, studi sugli strumenti di Partenariato Pubblico Privato, materiale relativo all'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

Il nuovo sistema SITAR 2.0 - aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici (D.Lgs 50/2016) e relativo "Correttivo" (D.Lgs 56/2017) – **in collaborazione applicativa con il sistema SIMOG dell'ANAC e con il servizio SCP del Ministero MIT, permetterà di svolgere** in modo più efficace ed efficiente la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo del contratto pubblico, dalla fase di programmazione a quella del collaudo; inoltre assolverà in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

Nel 2018 il Servizio competente, tramite l'Osservatorio regionale, oltre a predisporre incontri / seminari formativi-informativi sull'utilizzo, da parte degli addetti delle SA. della nostra regione, del nuovo sistema SITAR 2.0, **continuerà a svolgere attività formativa a tutti gli addetti delle SA. che operano nel settore degli appalti pubblici** – in collaborazione con ITACA – in modo da dare attuazione al Protocollo d'intesa sottoscritto il 17/11/2016 dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), dal Dipartimento politiche europee, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Agenzia per la coesione territoriale e dalla Conferenza delle Regioni e Prov. Autonome. **Tale attività formativa ha la specifica finalità di far acquisire** a coloro che operano nel settore degli appalti pubblici, un insieme di conoscenze e competenze operative di natura giuridica, amministrativa ed economica ritenute indispensabili per la corretta ed efficace applicazione della nuova normativa sugli appalti pubblici e sulla sicurezza nei cantieri edili e delle costruzioni.

Verranno pubblicati i Rapporti sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Emilia-Romagna (un Rapporto annuale e i due semestrali), attraverso cui l'Osservatorio presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate sulla base di questi.

In riferimento al D.Lgs. n. 229/2011 e s.m.i. in materia di monitoraggio delle opere pubbliche, l'Osservatorio regionale continuerà a svolgere un'azione di supporto tecnico-operativo mettendo a disposizione (con relativa manutenzione e aggiornamento) dei *soggetti tenuti agli adempimenti richiesti dal D.Lgs. n. 229/2011*, tra cui anche la Regione Emilia-Romagna in qualità di SA., uno strumento, denominato SITAR Ali229, per trasmettere alla banca dati istituita presso il MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato RGS - denominata BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche), con cadenza trimestrale, una serie di dati anagrafici, finanziari e procedurali relativi alle opere pubbliche di propria competenza, attraverso l'invio di un file conforme a quanto indicato dalle Regole tecniche del MEF – Ragioneria Generale dello Stato.

In merito all'art. 33, L.R. n.18/2016, continuerà l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e la sua integrazione attraverso l'esame delle voci d'opera che saranno proposte al Servizio competente dagli operatori interessati, cioè, unitamente all'attività di integrazione con le voci d'opera di specifico interesse del settore afferente la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. A tal fine sarà costituito un tavolo tecnico di lavoro a cui potrà partecipare anche un funzionario del MIT. - Provveditorato Interregionale alle OO. PP Emilia-Romagna e Lombardia.

In merito all'art. 34, L.R. n.18/2016, continuerà l'attività relativa all'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni, con l'adeguamento al nuovo Codice degli appalti pubblici (D.Lgs 50/2016) e relativo "Correttivo" (D.Lgs 56/2017). La formazione dell'Elenco di merito persegue due principali finalità: la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le stazioni appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Nel corso del 2018 si curerà l'attuazione della nuova legge regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*), la quale contiene norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche.

In particolare l'articolo 2 (*"Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione"*), oltre a richiamare le amministrazioni pubbliche ad assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del decreto legislativo 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (così come successivamente specificato all'art. 38, comma 4, per gli accordi operativi, all'art. 53, comma 6, per il procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi, e all'art. 59, comma 2, per gli accordi di programma).

Si concluderà l'attività di confronto con il Prefetto di Bologna, per porre in essere e sottoscrivere il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012 tra la Regione e le Prefetture, si prevedono anche misure volte ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della LR 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle norme sopra citate, previste nell'ambito del progetto di nuova legge urbanistica regionale ed inerenti l'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici, dal momento dell'approvazione e dell'entrata in vigore delle medesime norme di legge regionale.

DIREZIONE GENERALE RISORSE EUROPA INNOVAZIONE ISTITUZIONI
Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato

Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato che esiste un intreccio profondo tra l'espansione del fenomeno mafioso e la presenza di corruzione nelle amministrazioni pubbliche. Il Testo Unico ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare e di estendere le politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione che la Regione, in attuazione della legge n. 190 del 2012, sta portando da anni avanti, anche attraverso la condivisione di esperienze, di azioni e di attività, anche di natura formativa, con gli altri enti presenti nel territorio regionale. A tal fine, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 3, del T.U., nel 2018, si procederà a dare attuazione alla "**Rete per l'integrità e la trasparenza**", a livello organizzativo e operativo. Tra le iniziative in programma per il 2018 è previsto **un percorso di informazione/formazione dedicato a tutti i RPCT** delle Amministrazioni aderenti alla Rete, per la corretta applicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle **disposizioni in materia di prevenzione del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo**, dopo il D.Lgs. 25 maggio 2017, n.90, che è già emerso come uno dei temi di interesse comune.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico dell'Ambiente, Rifiuti, Bonifica Siti Contaminati, Servizi Pubblici Ambientali – Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna

A seguito dell'emanazione, con Deliberazione di Giunta n. 1783/2017, delle prime **direttive** finalizzate all'implementazione del nuovo sistema di **adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive** di cui agli **articoli 41 e 47, comma 3**, del Testo Unico, considerata la novità dell'impianto normativo e la necessità di verificarne l'impatto sulle realtà produttive, sugli enti e sulle strutture coinvolte, nel corso del 2018 si monitorerà l'applicazione di tali direttive nell'ottica del miglioramento continuo del sistema.

Per quanto riguarda le forme di **collaborazione con le autorità competenti per il contrasto di illeciti e delle infiltrazioni criminali in materia ambientale e di sicurezza territoriale**, di cui all'**art. 42** del Testo Unico, la convenzione triennale con il Corpo Forestale dello Stato, al quale, per le attività ivi previste, è subentrato il Comando dei Carabinieri Forestali a seguito della riforma disposta con il D.Lgs. n. 177/2016, trova applicazione fino a ottobre 2018.

Trova parimenti applicazione fino a ottobre 2018 il Protocollo di Intesa tra Regione, Agenzia per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) e il Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente diretta al monitoraggio e al controllo del territorio e alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di illegalità in materia ambientale (prorogato con Deliberazione di Giunta n. 930/2017).

In vista di tali scadenze si valuterà l'opportunità di dare continuità a tali collaborazioni attraverso una convenzione unica, al fine di garantire più elevati livelli di coordinamento da parte della Regione e di omogeneità nell'impostazione dei rapporti con il Comando dei Carabinieri, anche alla luce del nuovo Regolamento forestale (la cui approvazione è prevista nella prima parte dell'anno) e delle iniziative volte a sviluppare e migliorare la gestione del bosco e la realizzazione degli interventi forestali di cui alla LR n. 30/1981.

Una nuova e inedita linea di azione per il 2018 riguarderà il tema degli incendi negli impianti di stoccaggio dei rifiuti, la cui consistenza crescente negli ultimi anni porta a non escludere l'esistenza di pratiche illegali. A tale scopo si intende collaborare con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare per la predisposizione di una disciplina specifica, finalizzata a garantire la sicurezza degli impianti e la prevenzione dei fenomeni di incendio, e quindi a favorire le condizioni per circoscrivere la verificabilità di questi eventi come casi eccezionali.

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA
Servizio Competitività delle imprese agricole ed agroalimentari

Anche per il 2018 in ambito agricolo verrà posta particolare attenzione a diversi aspetti, funzionali alla prevenzione di fenomeni di illegalità.

In particolare si proseguirà nel favorire sistemi di controllo e di interscambio di informazioni e dati con gli enti previdenziali al fine di consentire di identificare fenomeni di sfruttamento del lavoro nero in agricoltura o comunque di lavoro irregolare: del resto la verifica della regolarità contributiva è uno strumento per l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - INPS, per monitora-re la situazione delle imprese agricole regionali.

Visto il riscontro, anche inteso come buona pratica, anche nei prossimi bandi verrà diffusa la presenza della priorità ed assegnazione di punteggi dedicati, per le aziende che aderiscono alla **'Rete del Lavoro agricolo di qualità'**, l'organismo autonomo nato per rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo, istituito presso INPS.

Si seguirà, inoltre, nella condivisione con l'Amministrazione finanziaria nella identificazione di situazioni che ravvisino un utilizzo illegittimo di carburante agevolato agricolo.

Altro ambito sul quale si porrà particolare attenzione, sarà l'ambito creditizio: con il supporto degli Agrifidi operanti in regione saranno rese disponibili risorse pubbliche a favore del settore agricolo per consentire alle imprese agricole di contrarre prestiti di conduzione a condizioni vantaggiose. Tale strumento è da intendersi funzionale al contrasto delle difficoltà di accesso al credito necessario per la ordinaria conduzione aziendale, e quindi come supporto fattivo alle necessità imprenditoriali.

Si segnala inoltre che a seguito delle modifiche normative apportate dalla legge 161/2017 al Codice antimafia, sui terreni agricoli per tutte le erogazioni che usufruiranno di fondi europei per un importo superiore a 5.000,00 euro sarà prevista la richiesta dell'"informativa antimafia". Tale procedura che era prevista per erogazioni superiori ai 150.000 euro, ora coinvolgerà un numero molto rilevante di imprese agricole. Sia la Direzione Agricoltura Caccia e Pesca che l'Organismo Pagatore AGREA saranno quindi chiamate ad un lavoro straordinario, attualmente superiore alla capacità operativa in relazione alle dotazioni organiche presenti.

Prevenzione secondaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **Area Sicurezza Urbana e Legalità**

In questo ambito verranno promosse, attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma**, la **formazione** rivolta agli operatori che svolgono la loro attività in settori in cui si sono riscontrati interventi anche di soggetti con interessi nelle attività criminali e le azioni culturali in aree ritenute a rischio per via della presenza di persone o imprese già coinvolte in azioni criminali riconducibili a sodalizi mafiosi.

In particolare, si intende favorire negli amministratori e funzionari pubblici l'acquisizione di consapevolezza, strumenti e competenze da mettere in atto in progetti e politiche di prevenzione e contrasto alle mafie, alla corruzione e all'illegalità.

Potranno essere inoltre sostenuti studi etnografici in aree interessate da insediamenti riconducibili alla criminalità organizzata al fine di attivare mirate politiche di prevenzione, così come già avvenuto in passato nel caso del Comune di Bomporto.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità**

Con l'approvazione della Legge 214/2011 che ha istituito l'Elenco-Anagrafe opere pubbliche incompiute presso il MIT - Ministero Infrastrutture e Trasporti, il quale, in collaborazione con gli Osservatori regionali e Province autonome e I.T.A.C.A. (organo tecnico della Conferenza delle Regioni e Province autonome), ha predisposto un applicativo definito **Sistema Informatico di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI)** per l'acquisizione dei dati necessari alla redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute e per la sua gestione in conformità a quanto indicato dal D.M. 42/2013. **Tale attività è continuerà nel corso del 2018, con una azione** da parte della Regione, di raccolta, elaborazione dati e trasmissione al MIT- Ministero Infrastrutture e Trasporti, per la stesura e la pubblicazione, come previsto dalla normativa, dell'Elenco anagrafe opere pubbliche incompiute in stretta collaborazione con il Ministero MIT.

In merito all'art. 30, L.R. n.18/2016, tra le azioni previste nell'ottica del potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili e delle costruzioni, si inserisce la promozione del sistema REPAC - Registratore delle Presenze Autorizzate nei Cantieri edili. **A tal fine continuerà l'azione di promozione di tale strumento e l'aggiornamento del relativo sito regionale.**

In riferimento all'art. 31, L.R. n.18/2016, nell'ottica della semplificazione, continueranno le azioni volte alla diffusione su tutto il territorio regionale della nuova piattaforma (SICO Notifiche) e il relativo possibile potenziamento del suddetto Sistema SICO che permette di acquisire e condividere le informazioni con gli enti preposti alla vigilanza e al controllo della legalità e della tutela e sicurezza del lavoro. In tale ambito è continuata la collaborazione con il Comando regionale della Guardia di Finanza, per risolvere le problematiche di carattere informatico, al fine di addivenire alla conclusione di un Accordo relativo alla richiesta di abilitazione, di loro operatori, all'accesso ai dati del sistema SICO.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua**

Per quanto riguarda il settore dell'Autotrasporto, sarà verificato lo stato di attuazione ed i risultati delle attività svolte dagli Osservatori sulla legalità nell'Autotrasporto, sorti in alcuni nodi intermodali del territorio regionale, con lo scopo di monitorare le irregolarità riscontrate.

Si cercherà inoltre di svolgere un'azione di stimolo per la promozione delle modifiche e dei chiarimenti legislativi sui vari punti evidenziati nelle analisi svolte nel 2017, che rendono difficile, ad esempio, l'applicazione di sanzioni alle imprese.

Prevenzione Terziaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **Area Sicurezza Urbana e Legalità**

Un particolare impegno viene rivolto al **risanamento, ristrutturazione edilizia, recupero e riutilizzo di beni immobili confiscati** alla criminalità organizzata e mafiosa ed assegnati ai comuni ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettere c) e d), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136).

Tra gli strumenti presenti nell'ordinamento giuridico per il contrasto al crimine organizzato, particolarmente significativo è infatti l'istituto della confisca dei beni appartenenti alle mafie e, ancor di più, il loro riutilizzo a fini sociali. Se, infatti, la confisca di per sé stessa, privando le organizzazioni criminali del loro patrimonio, le indebolisce dal punto di vista economico, il riutilizzo a fini sociali, privando le organizzazioni del potere sul "loro" territorio, le depotenzia da un punto di vista simbolico.

Si tratta nello specifico di interventi per la sistemazione di immobili o per il completamento degli arredi che ne consentano il loro effettivo utilizzo, come previsto dalla legge richiamata, per finalità sociali, che ha già permesso il recupero nel territorio regionale di dodici immobili confiscati divenuti, ad esempio, casa rifugio per le donne vittime di violenza, piscina, palestra e biblioteca comunale, oppure immobili attrezzati per fronteggiare delle emergenze abitative o sedi di associazioni di volontariato attive sul territorio.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua**

Per quanto riguarda l'autotrasporto di cose per conto di terzi verranno avviate le attività finalizzate alla ricognizione dell'ubicazione e delle caratteristiche delle aree di sosta attrezzate esistenti sulle principali strade e autostrade presenti in Regione.

Verrà effettuata inoltre la ricognizione delle piazzole di sosta presenti sulle principali strade regionali, che possano consentire alla Polizia stradale di fermare i veicoli pesanti per fare gli opportuni controlli su strada in sicurezza senza dare intralcio alla circolazione.

DIREZIONE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E INTEGRAZIONE **Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore**

La Regione Emilia-Romagna da oltre venti anni, attraverso il progetto "**Oltre la Strada**", promuove una rete di amministrazioni locali e soggetti del terzo settore per la realizzazione sull'intero territorio regionale di interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, in particolare con l'attuazione dei programmi di assistenza previsti dalla normativa nazionale, basati sul dispositivo di protezione stabilito dall'articolo 18 del testo Unico Immigrazione, d.lgs. 286/98.

Il fenomeno che maggiormente sta impegnando la rete di operatrici/operatori è sicuramente la presenza di un consistente numero di vittime di tratta all'interno dei flussi migratori irregolari che negli ultimi anni hanno interessato il nostro paese, con gli sbarchi di persone provenienti dal Nord Africa. Il tema riguarda sia donne destinate a forme di sfruttamento nella prostituzione (in particolare arrivate dalla Nigeria, ma anche da altri paesi africani), sia uomini destinati a forme di sfruttamento in ambito lavorativo (in particolare provenienti da Bangladesh e Pakistan).

Il fenomeno della tratta delle donne nigeriane ha rappresentato un caso di studio a livello mondiale, per dimensioni e modalità: arrivate dalla Libia, dopo aver subito spesso nel corso del viaggio violenze sessuali, in molti casi costrette già nel paese di transito a prostituirsi per mesi, controllate e agganciate immediatamente al momento dell'arrivo in Italia dalle reti criminali che le inducono ad avanzare richiesta di protezione internazionale, sono seguite dai loro sfruttatori mentre vengono inserite nelle strutture del sistema di accoglienza gestito dalle Prefetture (CAS, Centri di Accoglienza Straordinaria) rivolto alle persone richiedenti asilo, e rapidamente avviate alla prostituzione.

Per contrastare questo fenomeno, partendo innanzitutto da azioni di **emersione ed identificazione delle vittime**, nel corso del 2017 è stata rafforzata la collaborazione con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna, per arrivare alla firma di uno specifico Protocollo, formalizzando la procedura che prevede: la segnalazione al Servizio regionale da parte della Commissione, quando vengono rilevati nel corso dell'audizione indicatori di tratta; la contestuale sospensione della procedura; l'avvio della fase di valutazione da parte delle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, con la realizzazione dei colloqui necessari; la restituzione alla Commissione attraverso apposita relazione, con l'indicazione rispetto alla eventuale attivazione di forme di tutela.

Per quanto riguarda la tratta delle donne nigeriane e di altri paesi africani, **obiettivo per il 2018 del Servizio regionale competente** è quello di favorire il contrasto al fenomeno e la tutela delle vittime attraverso la diffusione tra funzionari, operatori e referenti di tutti gli enti che hanno un ruolo in materia (autorità giudiziaria, forze dell'ordine, soggetti del terzo settore che operano nel campo dell'immigrazione) di elementi di conoscenza relativi **alle reti criminali nigeriane** che si arricchiscono attraverso i proventi della tratta, riciclandoli poi in altre attività illegali. L'obiettivo sarà perseguito attraverso la realizzazione di momenti seminari e di formazione in grado di sensibilizzare i diversi attori e favorire il rafforzamento delle reti multi-agenzia.

Azioni di sistema

Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi

Nell'ambito delle attività di ricerca, si intende aggiornare il quadro delle analisi sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso nel territorio emiliano-romagnolo iniziato dal Progetto Città sicure della Regione nel 1997. In particolare, appare opportuno nel corso del 2018 approfondire l'analisi della presenza della criminalità organizzata straniera in Emilia-Romagna così come delle caratteristiche e inquadramento di tale criminalità organizzata rispetto alle mafie italiane presenti nel territorio regionale.

Facendo riferimento poi alle evidenze giudiziarie, risulta inoltre rilevante analizzare l'interrelazione tra criminalità organizzata e circuiti imprenditoriali, con particolare attenzione alle ricadute di tale intreccio criminale sul mondo del lavoro e dell'impresa, con un'attenzione specifica al settore dell'autotrasporto.

Altrettanto interesse verrà indirizzato alla comprensione dei fenomeni delittuosi su cui di solito sono impegnate le direzioni distrettuali antimafia, i quali letti attentamente anche alla luce di indicatori di altra natura potranno dare indicazioni preziose sulla distribuzione e la presenza di gruppi criminali all'interno del territorio della regione. In particolare, di questi fenomeni verrà analizzata e monitorata la diffusione nei vari territori della regione e i cambiamenti che essi subiscono nel tempo.

Portale legalità

Per quanto riguarda il piano della comunicazione, proseguirà l'implementazione del portale web dedicato alla legalità e portata a compimento la realizzazione. In particolare, dopo averne realizzato la struttura informatica adatta ad ospitare i contenuti dei temi trattati dal testo unico, in questa fase si procederà alla raccolta delle informazioni attraverso il coinvolgimento delle varie strutture della regione richiamate nel testo della legge e, successivamente, alla loro validazione e pubblicazione (messa in rete). Ciò avverrà attraverso l'osservatorio regionale, il quale avrà un ruolo di raccordo fra le varie strutture in questione.

Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile

In aggiunta alle più generali attività propositive e consultive, i componenti interessati della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile verranno sollecitati al fine di animare il "*Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrati e confiscati*" previsto dall'art. 21 della Legge regionale 28 ottobre 2016 n. 18. Inoltre andranno attivati gli ulteriori tre Tavoli tematici istituiti nella seduta del 5 ottobre u.s. nei seguenti ambiti: appalti illeciti di manodopera; caporalato e crimine organizzato e mafioso; settore logistica e autotrasporto.

Centro di documentazione regionale

L'Assemblea legislativa, tramite la propria Biblioteca, proseguirà lo sviluppo di servizi telematici di documentazione come la sezione del sito "**Criminalità e Sicurezza**" che comprende novità editoriali e pubblicazioni disponibili on-line, normativa, bibliografie e sitografie su storia e consistenza del fenomeno mafioso, lotta alla criminalità organizzata, promozione della legalità e sicurezza dei cittadini.

Inoltre la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa intendono promuovere congiuntamente iniziative culturali di presentazione di libri e di sensibilizzazione sui temi della prevenzione della criminalità, della promozione della legalità e dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Risorse Finanziarie

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA Area Sicurezza Urbana e Legalità

Capitoli di spesa utilizzabili per il raggiungimento delle finalità previste dalla L.R. 18/2016:

Capitolo 2732 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"
€. 500.000,00

Capitolo 2734 "Contributi a favore di Enti dell'amministrazione centrale, per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)" - Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni
€. 0

Capitolo 2714 "Contributi a Enti locali per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e corruttiva (art. 19, comma 1, lett. C), L.R. 28 ottobre 2016, N.18)" - Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni
€. 0

Capitolo 2800 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali a fronte di spese di investimento, per la realizzazione di progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 2, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"
€. 352.000,00

Capitolo 2802 "Contributi a Enti Locali per interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e arredo di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa (art. 19, comma 1, lett. B), L.R. 28 ottobre 2016, N.18)
**€.
106.900,00**

Capitolo 2824 "Contributi a Enti dell'amministrazione centrale a fronte di spese di investimento, per la realizzazione di progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 2, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)" - Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni
€. 0

Risorse Organizzative

Le strutture regionali coinvolte a vario titolo nell'attuazione della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", sono il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, la Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, la

Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare, la Direzione Generale Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'impresa e la Direzione dell'Agenzia regionale per il lavoro.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/452

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Andrea Orlando, Capo di GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/452

IN FEDE

Andrea Orlando

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 493 del 09/04/2018

Seduta Num. 15

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi